

Dopo la condanna Intervengono Guerra, Lavagetto e Bonetti

«Attrici abusate dal regista in un teatro, il Comune e la città sono al loro fianco»

» Dopo la notizia della condanna di un regista e del teatro di Parma a pagare risarcimenti di 25mila e di 85mila euro a due attrici che subirono dall'uomo una molestie sessuali e l'altra violenza sessuale, intervengono con una nota congiunta il sindaco Michele Guerra, il vice sindaco Lorenzo Lavagetto e l'assessora Caterina Bonetti.

«Parma, il Comune e la nostra comunità tutta condannano

quanto emerso, esprimendo la vicinanza alle persone che hanno vissuto questa esperienza e che hanno avuto il coraggio di denunciare quanto avvenuto. La scelta di denunciare, di dire basta, è il segno di una consapevolezza sul tema che, a livello sociale, è mutata ed è il portato di un comune sentire, sempre più diffuso, che stigmatizza ogni forma di violenza o discriminazione». «Da tempo Parma ha deciso da che parte sta-

re, promuovendo attivamente percorsi culturali ed educativi sul tema della violenza di genere e sulla lotta alle discriminazioni, insistendo su un cambiamento che coinvolge tutta la società e che è questione prima di tutto - e verrebbe da dire "proprio" - culturale. Per questo ci colpisce che certi fatti siano avvenuti in un ambito artistico, all'interno di istituzioni o luoghi che dovrebbero essere ancora più garantiti di altri».

Le violenze

Le attrici stavano partecipando a un corso di alta formazione.

«Il cambiamento è in atto ma resta ancora molta strada da fare e questo caso ci rende, una volta di più, consapevoli dello sforzo che, come collettività, dobbiamo mettere in campo. Un cambiamento che anche l'istituzione teatrale in questione aveva, al tempo dei fatti, portato avanti interrompendo tutti i rapporti con il soggetto coinvolto nella vicenda e adottando comportamenti che tutelassero al meglio le attrici e le dipendenti. Da più parti, nel dibattito che si è sollevato in questi giorni, ci si chiede come mai non vengano rivelati i nomi, non pubblicati dai giornali né citati dalle parti coinvolte e la risposta sta nel

fatto che la sentenza, come ricordato anche da "Amleta" (l'associazione nata per contrastare la violenza e la disparità di genere nel mondo dello spettacolo), impone la non divulgazione delle generalità dei soggetti coinvolti. Questa vicenda ci ricorda che molestie e comportamenti lesivi della dignità delle persone possono avvenire ovunque, che nessuno spazio è immune e che dobbiamo trasmettere un messaggio chiaro: siamo e saremo sempre a fianco di chi subisce violenza e discriminazione. Come abbiamo sempre fatto e come continueremo a fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA